

La scommessa della Spartaco di Santa Maria Capua Vetere: titoli introvabili di grandi autori con una veste che rilancia l'oggetto-libro. Si parte con «Una burla riuscita» e con «La casa natale» di Henry James

Giuseppe Montesano

Ma è davvero tempo di crisi per la cultura e per l'editoria di livello alto a Napoli e dintorni? La risposta in generale sarebbe sì, che c'è gran crisi nella crisi economica generale, e che le belle eccezioni di pubblicazioni di libri non provinciali fatte in città o in provincia, troppo spesso restano isolate: vale a dire che non diventano progetti. Ma in questa situazione ecco una sorpresa che arriva da Santa Maria Capua Vetere, e arriva con due libri di qualità indiscutibile: Italo Svevo, *Una burla riuscita* e *Le favole*, cura e introduzione di Matteo Palumbo, e Henry James, *La casa natale*, cura e introduzione di Sergio Perosa, volumi che sono pubblicati dalle Edizioni Spartaco nella collana Elitropia.

E qui c'è la vera novità: perché nel nome della pietra magica di una novella di Boccaccio, l'editore e il curatore Alessio Bottone hanno pensato a una collana di titoli di grandi scrittori moderni sia italiani che stranieri, titoli diversi ma uniti dal filo logicissimo della loro centralità letteraria oggi e dalla loro rarità o difficoltà a essere trovati in libreria. Che vuol dire? Vuol dire che la collana, per ora l'unica ma a cui dovrebbero esserne affiancate altre, è costruita su un progetto di lunga durata, un progetto chiaro e semplice che vuole costruire una piccola biblioteca portatile di classici moderni meno frequentati ma di valore assoluto.

E i due libri già usciti confermano nei fatti il progetto, a capo del quale c'è la fiammeggiante Tiziana Di Monaco che ne è il direttore editoriale e che gestisce con il fratello la libreria Spartaco, perché rispondono in pieno a ciò che Elitropia e le Edizioni Spartaco promettono.

Ecco allora Italo Svevo, con il suo racconto lungo sottile e ironico, e con le sue feroci e ambigue favole: porto al lettore da Matteo Palumbo, che illumina i legami tra i due testi e tra essi e *La coscienza di Zeno* con il suo sobrio acume e la sua scrittura felicemente priva di accademismi,

UNA NUOVA COLLANA: OGNI LIBRO È AFFIDATO AD UN VERO ESPERTO DELL'AUTORE TRATTATO DA MATTEO PALUMBO A SERGIO PEROSA

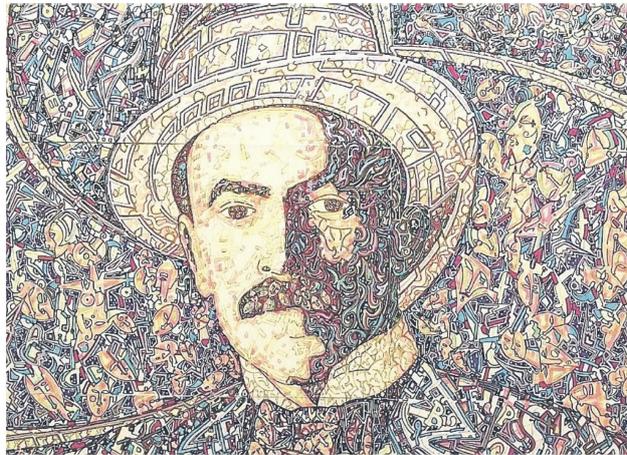


ITALO SVEVO
UNA BURLA
RISIUSCITA
LE FAVOLE
EDIZIONI SPARTACO
PAGINE 140
EURO 14



HENRY JAMES
LA CASA
NATALE
EDIZIONI SPARTACO
PAGINE 152
EURO 14

CLASSICI Italo Svevo (Trieste, 19/12/1861 - Motta di Livenza, 13/9/1928) e, sotto, un ritratto di Henry James (New York, 15/4/1843 - Londra, 28/2/1916)



Se l'editoria campaniana riparte da Italo Svevo

mettendosi da esperto svediano d'eccezione al servizio del lettore e della passione per la letteratura.

Ed ecco Henry James, con il suo romanzo breve di labirintica e sarcastica cattiveria: offerto al lettore da Sergio Perosa, che ci fa entrare nei cunicoli di James con un grimaldello che indaga anche le espressioni linguistiche del testo da lui stesso tradotto, e cioè tradotto da un esperto e traduttore d'eccezione di James come di Shakespeare.

Che dire? Questi due primi di volumi di Elitropia sono anche belli e contemporanei, con caratteri di stampa che fanno venir voglia di leggere e copertine e grafiche all'altezza: non assemblaggi di fogli male incollati, ma libri come oggetti durevoli e piacevoli da maneggiare nonostante il costo limitato di 14 euro.

La formula l'abbiamo già spiegata, ed è semplice: l'editore, che qui è anche il direttore editoriale,

affianca a sé un responsabile di collana, discute con lui, e insieme pensano a un progetto che sia duraturo; chiamano a interpretare questo progetto non gli amici degli amici, ma le persone più competenti sugli autori scelti, poi discutono con loro e danno forma a libri che siano rivolti al piacere dei lettori ma anche accomunati da un'atmosfera; infine, cosa importantissima, fanno libri degni dal punto di vista fisico, entrano nel circuito di distribuzione nazionale e, tramite le grandi librerie on line, anche internazionale.

E la sensazione che ne ha il lettore è che a Santa Maria Capua Vetere facciano una casa editrice piccola, sì, certo, piccola, ma che potrebbe tranquillamente stare in una capitale culturale e editoriale europea: insomma vivono in una provincia ma lavorano con una mentalità totalmente non provinciale, sia dal punto di vista editoriale, sia da quello imprenditoriale.

Costa un tale progetto? È una difficile scommessa? È quasi una follia? Sì, anche, ma nello stesso tempo è la sola via per un'editoria di cultura che abbia senso. Un editore vero tenta di immaginarsi un pubblico, una famiglia possibile che ancora non esiste, e lavora con in mente i singoli lettori, pensando che la cultura non è un passatempo per mangia-hamburger, ma un nutrimento essenziale. Ci riflettano le istituzioni che pasticciano con il ketchup dell'arte neo-contemporanea o con i populistici musei diffusi, leggano e tocchino questi libri e si rendano conto che non ci sono scorciatoie per fare cultura visuale, teatrale, musicale o di qualsiasi genere, e che la cultura non sopravvive se diventa corsa al consenso.

Le scorciatoie in questi culturali sono solo voraggi che ingoiano denaro e sputano fuori spazzatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON È DETTO CHE LA SFIDA SIA ECONOMICAMENTE VINCENTE, MA SERVONO AZZARDI SINCERAMENTE CULTURALI

Quando Ercole fondò la sua città in una grotta

Ugo Cundari

Dal ritorno dal furto di una mandria di buoi, una delle dodici fatiche, il gigante Ercole si ferma nel Lazio e chiede alla dea Fauna di poter bere alla sua fonte. La divinità si rifiuta, perché le sue acque sacre sono destinate solo alle donne. L'eroe greco si infuria e decide di costruire un tempio solo per gli uomini. Mentre si dedica a questa nuova impresa un demone gli ruba alcuni buoi, che Ercole ritrova in una grotta dove poi fonderà una città che porta il suo nome, «Ercalace», diventata Ercolano.

È questa l'origine mitica della città diventata famosa in tutto il mondo, insieme a Pompei, a seguito dell'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo. A raccontare con altri particolari la nascita mitica di Ercolano è lo storico

La mostra

Pepe e Luca Esposito, fotografi all'Art Garage

Pepe Esposito e Luca Esposito, padre e figlio, entrambi fotografi, si confrontano nella mostra «Presenze nelle Assenze» inaugurata ieri all'Art Garage di Pozzuoli (viale Bogнар 21) nell'ambito della rassegna «Fotoart in Garage 2022» a cura di Gianni Biccari. Artista poliedrico incline a più linguaggi, dal visual design alla grafica d'arte alla pittura, in ogni caso fotografato di lungo corso Pepe e giovane operatore cinematografico Luca, oltre il mezzo espressivo prescelto, i due trovano il loro conduttore nell'approccio al racconto visivo che hanno, ovvero la predilezione per il gioco di conflitti tra artificio e realtà, tra presenze e assenze.



Ed è così che l'occhio esperto di Pepe Esposito - docente di Grafica editoriale al liceo artistico Palizzi con alle spalle una formazione all'Accademia di belle arti dove ha seguito il corso di pittura e quello di fotografia di Mimmo Jodice - ritrae soggetti dei quali dapprima rileva le molteplici identità, quindi ne cerca l'astrazione in spazi metafisici. Luca Esposito invece - laureato in Fotografia, cinema e tv all'Accademia, e lavora come assistente operatore sul set di produzioni cinematografiche e televisive - si muove nel mondo di celluloido dove realtà e finzione si sovrappongono sino a confondersi nell'illusione scenica.

Paola de Ciuceis



LUIGI ANGELINO
CAMPANIA
FELIX, TERRA
DEL MITO
STAMMERIA DEL
VALENTINO
PAGINE 112
EURO 12

napoletano Luigi Angelino in *Campania Felix, terra del Mito* (Stammeria del Valentino, pagine 112, euro 12).

L'autore ripercorre le origini mitiche anche di Cuma, Stabia, Oplonti, il lago d'Averno, e storia e di dare una identità, storica e mitologica, a una regione che spesso è raccontata come territorio dalle tante singolarità senza alcun elemento in comune.

Anticamente la Campania, indicata in alcune testimonianze letterarie anche come «Campania felix» o «ager Campanus», comprendeva il territorio della città di Capua e le pianure dei municipi confinanti, poi con il passare dei secoli passò a designare una regione storica estesa dalle pendici del monte Massimo a nord, fino ad arrivare a «Salernum» nella parte meridionale. «Le dimensioni di que-

st'area erano decisamente inferiori a quelle dell'attuale regione moderna, dove sorsero centri culturali di straordinaria importanza, destinati a rimanere impressi nell'immaginario collettivo dei secoli successivi. La magia atmosferica di tutta la zona, a partire da quella flegrea la cui bellezza selvaggia e onirica tanto impressionava l'intuito genuino della sapienza degli antichi, ha favorito la nascita di leggende intramontabili come la sibilla cumana e la discesa agli inferi attraverso il lago d'Averno, e soprattutto la formazione di una identità regionale basata sulla vocazione alla nascita di miti e leggende», scrive Angelino.

A proposito delle suggestioni che possono nascere visitando il lago d'Averno, l'autore ricorda alcune testimonianze come quella del marchese Giuseppe Ruffo che nel 1833, nel corso di una spedizione di caccia, giurò che davanti ai suoi occhi, al posto dello specchio d'acqua, apparvero «prati di fresca verdura, alberi belli e dritti, colline dolcemente chinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO LOMBARDI
TI HO LASCIATO
IL MINESTRONE
IN GARAGE
LA BUSSOLA EDIZIONI
PAGINE 140
EURO 12

Minestrone e amore: la versione di Lombardi

Marco Lombardi torna al romanzo con *Ti ho lasciato il minestrone in garage* (La Bussola edizioni, pagine 140, euro 12). Un viaggio tra provvisorietà e intrigo surreale che richiama le costruzioni della lunga pandemia, ma anche un inno all'amore, alla purezza del sentimento vero, sperimentato da una coppia in circostanze particolari. È pagina dopo pagina tante e differenti idee. Come in un minestrone, che è uno ma che contiene molti sapori diversi.

PIEGA SURREALE

Critico cinematografico ed enogastronomico, scrittore, regista, docente universitario a Roma e a Napoli, inventore della «inegustologia», Lombardi gioca la nuova storia sui binari di pubblico e privato. Loro sono Giulio e Giulia, marito e moglie, e si sono ritrovati dopo aver pensato di divorziare. Ma, e qui si fa largo una piega surreale, nel mondo via via i palazzi scompaiono per uno strano fenomeno non chiaro. Le tensioni e le violenze salgono e la loro casa viene occupata da 12 ragazzi, tra i quali spiccano due personaggi Boss e Marta, ma soprattutto emerge la durezza dell'invasione e la conseguente nuova convivenza forzata, tipo lockdown.

Tra sospetti e turnazioni tra le pareti Giulio scopre che la moglie ha arredato la soffitta, dove vive una vita parallela. Un'altra sorpresa arriva quando lui trova del minestrone in garage.

Ce ne sarebbe abbastanza per parlare di storia dai mille sviluppi possibili, compresa la presenza di un gatto, invece i palazzi paiono ricomparsi, e gli occupanti - tranne Marta - lasciano l'abitazione della coppia.

Intanto una misteriosa umidità si presenta come nuovo fenomeno insieme a una pazzesca ondata di caldo, la natura sembra presentarsi il conto. Il racconto stizza verso una dimensione più onirica perfino rarefatta, passionaria e folle.

TENSIONE VISIONARIA

La storia narrata da Lombardi prende un altro ritmo con una visionaria tensione narrativa. Ed il minestrone che ritorna non solo simbolico. Giulio e Giulia, ancora più uniti, hanno sperimentato un amore puro «vero nella sua rarità». Sentimento che mescola, unisce e sempre sorprende.

g.s.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA DI UNA COPPIA IN CRISI CHE PENSA DI DIVORZIARE MA IL ROMANZO DIVENTA SURREALE E CASE E PALAZZI SCOMPAIONO